

Corno Nero - Orizzonte sconfinato Tav. n. 20 -

Gruppo montuoso:	Corno Nero - Pala di Santa		
Luogo di partenza/arrivo:	Passo Oclini/Joch Grimm m 1989		
Quota massima raggiunta:	Corno Nero/Schwarzhorn m 2439		
Dislivello in salita/discesa:	m 600		
Tempo di percorrenza:	Ore 4		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	502	Altri segnavia:	4

Piacevole escursione che dalle spaziose praterie del Passo Oclini, raggiunge la sommità del Corno Nero, monte vulcanico che domina con i suoi ripidi versanti la parte meridionale della Val di Fiemme e l'altopiano di Lavazè e Obereggen. Pregevole l'ambiente naturale attraversato ed eccezionalmente ampia la vista che si gode dalla cima e dalle aeree creste percorse. Per i buoni camminatori è possibile abbinare questa escursione, non particolarmente lunga e impegnativa, con la salita sul vicino Corno Bianco/Weisshorn.

ACCESSO

Da Cavalese si seguono le indicazioni per il Passo Lavazè (km 10); dal valico deviare a sx lungo la strada che conduce in 3 km al Passo Oclini.

ITINERARIO

Dal Passo Oclini (m 1989) si imbocca la stradina che dal parcheggio antistante al grande Hotel Schwarzhorn, attraversa in direzione SE alzandosi lievemente fra i pascoli e conduce ad un laghetto artificiale

usato per l'innevamento delle piste da sci. Qui si incontra il sentiero SAT 502 per il quale si continua fra i mugheti, salendo lungo la larga e ripida dorsale NE del Corno Nero. La traccia ci fa guadagnare rapidamente quota e, con vista sempre più ampia, esce dalla mugheta per seguire lo stretto crinale detritico che rimonta facilmente fino sull'anticima che precede di poco la cima principale (m 2439; ore 1.20) raggiunta per un ultimo breve tratto erboso. Vastissimo il panorama che vi si gode nel-



Corno Nero e Corno Bianco dalla Pala di Santa



Dalla cima del Corno Nero è ben visibile la traccia del sentiero che passa dalla spalla del Palone. In secondo piano e in successione, la costiera della Cugola che si abbassa al Passo di San Lugano, i Monti di Cembra, la Paganella e sullo sfondo Dolomiti di Brenta e Presanella

le luminose e limpide giornate, sia sul versante di Fiemme con l'intera catena del Lagorai sullo sfondo, sia su quello di Obereggen e Nova Levante, col vicino Latemar; ma il giro d'orizzonte è ben più ampio e abbraccia gran parte dei monti della regione. In Val di Fiemme, il Corno Nero è anche chiamato La Rocca. Sulla sommità sono state rinvenute tracce di un antico "castelliere" preistorico e la quota del ritrovamento, la più alta finora accertata, e la sua posizione ne definiscono i criteri di eccezionalità.

Dalla vetta, seguendo il segnavia 502, si scende per pochi metri lungo la cresta sud e si prende sulla dx la traccia che taglia le ripidissime pale erbose del versante rivolto alla Val di Fiemme, abbassandosi fino sotto alcune balze rocciose. Con attenzione si traversa fino sulla panoramica spalla del Palon (m 2350) per poi calare decisamente lungo il pascolo fino alla sella del Pianazzo (m 2137) dove si trovano i ruderi di un'antica malga.

Il sentiero ora entra in un bel bo-

sco di pini cembri e, dopo alcune lievi ondulazioni in prossimità della dorsale, scende ripido fino a sbucare sul pascolo dell'ex Malga Cugola Alta nei cui pressi si trova l'omonima accogliente baita sempre aperta (m 1900; ore 1.10 dal Corno Nero; 2.30 in tot.). Dalla baita si continua salendo al vicino Passo Cugola/Kugel Joch (m 1923) importante crocevia, dal quale si prende sulla dx una stretta via trattorabile (segnavia n. 4); questa, dopo una breve risalita, traversa nel bosco fino nell'impluvio di un marcato vallone che scende dalla cresta del Palon. Inizia ora un piacevole ondulato percorso su sentiero che si sviluppa a mezzacosta entro uno splendido bosco, in prevalenza di pino cembro, che copre l'intero versante occidentale del Corno Nero. Sbucati infine sui pascoli, dominati in alto dalla caratteristica sagoma del Corno Bianco, si sale per qualche minuto a fianco di una pista di sci e, dopo averla attraversata, in piano si arriva all'Hotel Jochgrimm e quindi al Passo Oclini (ore 1.30; ore 4 in tot.).

Cima Pelenzana e il giro del Monte Agnello

Tav. n. 21-22

Gruppo montuoso:	Cornacci - Monte Agnello
Luogo di partenza/arrivo:	Pampeago - Stazione seggiovia Tresca m 1865
Quota massima raggiunta:	Cima Pelenzana m 2181
Dislivello in salita/discesa:	m 400
Tempo di percorrenza:	Ore 4
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	514 - 515 - 510 - 509
Altri segnavia:	-

Bella e tranquilla escursione lungo le panoramiche dorsali che, dal Monte Agnello, calano verso la Val di Fiemme. L'intersecazione dei numerosi sentieri consente di abbreviare o allungare l'escursione assecondando l'estro e la voglia di camminare del singolo escursionista.

ACCESSO

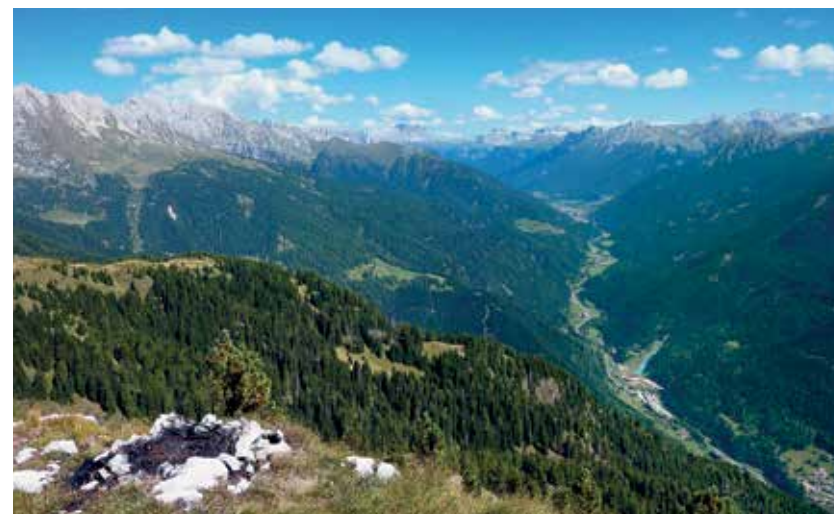
Dalla stazione sciistica di Pampeago si segue la stradina asfaltata in direzione del Passo di Pampeago fino al parcheggio nei pressi della stazione a valle della seggiovia Tresca (m 1865).

ITINERARIO

Dal parcheggio si segue la stradina di servizio che risale la pista sciistica, in direzione del versante settentrionale del Monte Agnello, trovando nel primo tratto le indi-

cazioni dell'itinerario 514. Quando questo devia verso dx, in direzione di Baita Caserina e dell'ampio valico de La Bassa, si prosegue costantemente per la stradina risalendo il largo vallone fino alla sella tra il Monte Agnello e il Dos Capèl dove incrociamo il sentiero 515.

Si segue questo itinerario verso dx e, aggirando in quota il ripido fianco del Monte Agnello, si giunge sulla lunga dorsale (q. 2260) che si protende verso Cima Pelenzana da dove è consigliabile una breve di-



Panoramica da Cima Pelenzana sulla stretta fra Mezzavalle e Forno dove si incontrano Val di Fiemme e Val di Fassa. A sinistra il Latemar

gressione salendo il Monte Agnello (m 2358). Ritornati sul sentiero si percorre interamente il crinale e, con ampio e aperto panorama sull'intera catena del Lagorai, si raggiunge il panoramico balcone di Cima Pelenzana (m 2181, ore 1.20). La vetta si affaccia, improvvisamente ed aerea, sulla sottostante conca di Predazzo e sul tratto di valle che collega Predazzo a Moena coronata, all'orizzonte, dai gruppi dolomitici della Val di Fassa. Percorrendo a ritroso la dorsale si incrocia poco dopo il sentiero 510 che cala nella Val Bonéa e seguendolo si raggiungono i ruderi di malga Val Bonéa, posizionata al centro di un bel anfiteatro di pascoli racchiusi dalle parallele dorsali di Pelenzana e Pizancae.

Si risale ora con comodo sentiero l'opposta sponda fino alla sella de le Saline dove si incrocia il sentiero 522 e, con un ulteriore cambio di direzione, si segue quest'ultimo itinerario rimontando il breve ma ripido pendio che conduce sull'aperta dorsale di Pizancae. Tra pini cembri e vaste radure si percorre il largo crinale arrivando, con aperto percorso, al bel Baito Val Bona (m

2194, ore 2.30) posto, in panoramica posizione, sotto le pendici meridionali del Monte Agnello.

La nostra escursione prosegue seguendo ora il sentiero 509 che traversa in quota i pendii occidentali del Monte Agnello e, passando in prossimità di alcune sorgenti la cui acqua è raccolta in abbeveratoi scavati nel tronco di alcuni alberi, raggiunge la piccola forcella de la Porta. Questo piccolo intaglio distacca i pendii del Monte Agnello dal lungo crinale pianeggianti che, da qui e con ampio arco, si protende verso la bella dorsale dei Cornacci che sovrastano la sx orografica della Val di Stava e l'abitato di Tesero.

Dal piccolo intaglio de la Porta si può calare brevemente lungo l'itinerario 509A immettendosi sulla bella stradina che, con segnavia 514, riporta a Baita Caserina e al parcheggio. Ma è altrettanto consigliabile continuare brevemente l'escursione percorrendo il largo crinale fino alla bella sella de La Bassa, dove si trova un altro caratteristico "baito", e da qui, sempre con l'itinerario 514, ritornare come detto sopra al parcheggio (ore 4).



La Cima Pelenzana e sullo sfondo la catena del Lagorai con Cima Cece a sinistra

Cima del Fontanel

Ai confini del Latemar

Tav. n. 14-15

Gruppo montuoso:	Latemar
Luogo di partenza/arrivo:	Moena, fraz. Sort, Penia m 1468
Quota massima raggiunta:	Cima del Fontanel 2319
Dislivello in salita/discesa:	m 850
Tempo di percorrenza:	Ore 6
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	521 - 517 - 521B
Altri segnavia:	-

Bella e piacevole escursione che, risalendo le boschive pendici del Sas da Ciamp, conduce sul verde crinale che unisce la Cima da Ciamp a Cima del Fontanel affacciandosi come un panoramico balcone sull'intera Val di Fassa.

ACCESSO

Da Moena si sale alla piccola frazione di Sort e, continuando per la strada asfaltata, si raggiunge Malga Panna dove, poco più avanti, si trovano dei parcheggi. Nella stagione estiva la stradina che da qui, in circa 2 km, conduce pianeggiando a Penia è chiusa al traffico veicolare. Penia è anche raggiungibile in circa 30 minuti seguendo il sentiero 521 che inizia dalla frazione di Sort.

ITINERARIO

Giunti nei pressi del bel ripiano erboso di Penia si abbandona la stradina che raggiunge la piccola frazione e, seguendo le indicazioni del sentiero 521, si imbecca sulla destra una strada forestale che si alza brevemente per il versante fino ad un incrocio. Da qui si segue la stradina che in piano volge a dx e, percorrendola fino al suo termine, si imbecca poi il sentiero che risa-



La Cima da Ciamp dalla Cima del Fontanel (sent.521)



Dalla Cima del Fontanel: in basso la Sforcela del Fontanel e in alto il Corno del Latemar

le deciso il ripido e boscoso fianco del monte fino a raggiungere il bivio con il sentiero, realizzato dagli operai della guardia forestale, che attraversa verso destra aggirando il Sas da Ciamp.

La nostra traccia invece sale ancora per un tratto per poi, deviando a sinistra, entrare nel solco di una valletta e, ormai usciti dal bosco, rimontarla lungo le sue pale erbose arrivando sul crinale nei pressi della Sforcela de Peniola (m 2150, ore 2). Da qui è doverosa una breve deviazione verso dx salendo al tondeggiante e roccioso spallone panoramico del Sas da Ciamp dove il panorama si allarga sull'intero solco della Val di Fassa. Ritornati alla forcella si segue ora il crinale erboso che, con aperto e bel percorso, guadagna prima la sommità di Cima da Ciamp e sale poi alla più alta ma ormai vicina Cima del Fontanel (m 2319, tot ore 2.45). Dopo la meritata sosta si cala per il breve pendio franoso raggiungendo Sforcela del Fontanel dove si incrocia il sentiero 517 che, provenendo da Passo Carezza, scavalca la forcella e cala

poi lungamente fino al fondovalle di Forno

Il nostro percorso segue ora questo segnavia (517) e volgendo a meridione, affacciati sul profondo solco della Val Sorda e sul frontale vasto anfiteatro del Latemar, scende per le ripide pale erbose della Val del Toac'. Dopo un buon tratto la traccia inizia a traversare verso sinistra aggirando la dorsale che scende da Cima del Fontanel e, passando in prossimità di un bel baito, entra nell'ampio vallone tra Cima Fontanel e Cima da Ciamp. Il sentiero cala ancora per il fianco sx orogr. della valle ed entra nel bosco aggirando un'altra marcata dorsale e la successiva valletta che scende nel bosco fino ad incontrare una stradina che conduce al bivio con il sent. 521B. Seguendo quest'ultimo segnavia si traversa in quota, con bel percorso, fino al boscoso dosso di Pra Compert che si affaccia sulla sottostante frazione di Penia. Da qui un'erta scalinata in legno, agevolata da un corrimano, e un'ultima ripida ma breve discesa, ci riporta sui prati poco a valle dell'abitato.

Giro della Roda de Vael

Tav. n. 8

Gruppo montuoso:	Catinaccio
Luogo di partenza/arrivo:	Vigo di Fassa/Vich m 1418- Rif. Ciampedie m 1992
Quota massima raggiunta:	Pas dal Vaiolon m 2560
Dislivello in salita/discesa:	m 1180 (600 dal Ciampedie)
Tempo di percorrenza:	Ore 8 (giro completo da Vigo); ore 6 da Ciampedie
Difficoltà:	Il Pas dal Vaiolon, nel canalone sul versante di Carezza, presenta un tratto attrezzato sconsigliato agli inesperti
Segnavia SAT:	544, 541, 551, 549, 547 (o 545)
Altri segnavia:	Vial da Le Feide, 9

Splendida escursione, fra le più panoramiche delle Dolomiti di Fassa, che permette di compiere il giro completo della Roda de Vael, settore più meridionale del gruppo del Catinaccio

ACCESSO

La partenza è a Vigo di Fassa/Vich nei pressi del parcheggio della funivia Catinaccio. L'impianto funiviario può eventualmente risparmiare il primo tratto di salita fino al colle di Ciampedie.

ITINERARIO

Da Vigo/Vich si percorre l'it. SAT 544 (vedi scheda descrittiva a pag. 116) che, passando per i prati e le case di Pizagol, si sviluppa per una ripida trattorabile che risale i boschi del versante meridionale del colle

di Ciampedie (m 1992; ore 1.45). Dal frequentato dosso, dove si ha una veduta spettacolare sui monti di Fassa ed in particolare sui Dirupi di Larsech e sul Catinaccio/Rosengarten, si passa dal Rif. Ciampedie e dal vicino Rif. Negritella presso il quale si imbecca il Vial da le Feide/Sentiero delle pecore. Si risale il costone boscoso e i pascoli del dosso di Pra Martin dove si trova il Rifugio Baita Pra Martin. Superato l'impianto sciistico soprastante, si percorre inizialmente un rado bosco, spostandosi poi nel pascolo sull'aperto versante meridionale del-



Dal sent 551 sulla conca di Pael de Sora (in basso a dx) e su quella sottostante della Mandra de Vael; sulla dx, nei pressi della Sela de Ciampac, si intravede il Rifugio Roda di Vael



Cima Sforcela e Pas dal Vaiolon (in alto a sx) dal sent. 541 nei pressi della conca di Pael de Sora; sulla dx si nota il sent. 551 che si inoltra nel canalone franoso sottostante al Vaiolon

le Pale Rabiouse. Il sentiero attraversa interamente un grande cengione detritico (zona assai interessante dal punto di vista geologico) alzandosi progressivamente fra massi, ghiaioni e magri pascoli, fino a raggiungere la suggestiva conca di Pael de sora (m 2350; ore 3.10).

Qui si innesta sull'it. SAT 541 che, verso sx, conduce in breve al centro del verde catino attorniato dalle spettacolari pareti della Roda de Vael e dei Mugoni. Da qui, per i meno allenati o in caso di tempo incerto, c'è la possibilità di arrivare comodamente in mezz'ora al Rifugio Roda di Vael. L'escursione continua sul sent. 551 che rimonta il soprastante ghiaione dirigendosi verso la base di un marcato canalone incassato fra le balze rocciose e lo risale con attenzione su un terreno franoso e occupato anche da grossi massi. Alla sua testata si esce nell'ampia e selvaggia conca detritica del Vaiolon e, volgendo a sx (O), si scavalca su un largo dosso, attorniato dai fantastici profili della Cima Forcella, la cresta delle Coronele e dei Mugoni e, dopo un tratto in contropendenza, leggermente esposto ma non difficile, si raggiunge il Pas dal Vaiolon (m 2560; ore 4). Al passo, si lascia a sx la via ferrata (N01) diretta sulla Roda de Vael e si scende per

il ripido canalone incassato fra le pareti rivolte a Carezza. Si procede con attenzione a non smuovere pietre e, aiutati nei passaggi più impegnativi da funi e scalette, si arriva sui ghiaioni alla base della famosa 'parete rossa' della Roda de Vael, al bivio col "Sentiero del Majorè" (m 2260; segnavia 549). Si va a sx e, con percorso comodo e spettacolare, si contorna in piano l'arrotondata fiancata meridionale della Punta Majorè incontrando, nei pressi del caratteristico monumento a Theodor Christomannos (vedi scheda a pag. 111), l'incrocio col sent. 539 proveniente dal Rif. Paolina. Il panoramico sentiero continua, ondulando fra pascoli e massi, e raggiunge l'accogliente Rif. Roda di Vael posto su un aperto terrazzo nei pressi della Sela de Ciampac (m 2275; ore 6). Si segue ora il sentiero 545 che cala nella verde conca della Mandra de Vael e alla sottostante Malga/Stalton de Vael (m 2028; ore 6.40). Da qui è possibile chiudere l'anello dell'escursione traversando per l'it. 545 fino a Ciampedie, e riprendere la funivia (1 ora), oppure scendere nel bosco direttamente a Vigo per il sent. 547 che passa per Ciasarins, Poza della Terza e la chiesa-santuario di Sent'Uiana, luogo simbolo per tutta la Val di Fassa.

Al Passo delle Scalette nel cuore del Catinaccio

Tav. n. 2-3-8-9

Gruppo montuoso:	Catinaccio
Luogo di partenza/arrivo:	Pera di Fassa - parcheggio impianti di risalita
Quota massima raggiunta:	Pas de Laussa m 2715
Dislivello in salita/discesa:	m 850 / m 450
Tempo di percorrenza:	Ore 7
Difficoltà:	la via ferrata del Pas de le Scalette EEA PD; mediamente E per il resto del percorso
Segnavia SAT:	583, 580, 579
Altri segnavia:	-

Splendida escursione ad anello che consente di apprezzare il mutevole paesaggio e le varie dimensioni del gruppo del Catinaccio: la frequentatissima conca di Gardecia, porta meridionale del gruppo da dove si dipartono molti sentieri, il selvaggio Larsec, la parte meno frequentata, il lago e il Rifugio Antermoia, tra le mete più ambite, l'amena Val de Dona, la selvaggia Val de Udai.

ACCESSO

Pera di Fassa è una frazione del comune di Pozza di Fassa/Poza, che dista un chilometro dalla sede comunale percorrendo la SS 48 delle Dolomiti in direzione di Canazei. Si posteggia nell'ampio parcheggio nei pressi della stazione di partenza della seggiovia Vajolet, partenza bus per Gardecia.

ITINERARIO

Da Gardecia, capolinea dei bus navetta, si percorre a ritroso qualche decina di metri lungo la strada di accesso alla località, fino nei pressi del ponte sul Ruf de Soal, dove si imbecca il sent. 583. Si traversa lungamente a mezza-costa tra i mughi e le colate detritiche, alla base dei Campanili di Gardecia, della Crepa de Socorda e, oltrepassato lo spigolo della Pala della Gran Fermada, si piega decisamente verso N, rimontando il pendio in direzione del vallone roccioso alla cui testata già si vede il Passo delle Scalette.

Arrivati sul bordo di un primo largo canalone ghiaioso, lo si attraversa e si continua fino al margine di un successivo canale franoso che si aggira da monte, incontran-

do il primo tratto attrezzato. Si supera in traversata, aiutati da staffe e funi, una paretina rocciosa e si arriva così alla base del largo canalone roccioso incassato tra le incumbenti pareti dei Dirupi del Larsec e delle Crepe di Laussa. Scavalcato un caratteristico avancorpo di nera roccia vulcanica si entra nel canalone che conduce al Passo delle Scalette, tra il Gran Cront e la Pala da la Lacia.

Il terreno diventa ripido e scosceso, il percorso risale il canalone spostandosi per cercare il passaggio più opportuno e, con l'ausilio di alcuni tratti di corrimano metallico e qualche staffa posti nei punti più esposti e rocciosi, supera il risalto fino a sbucare al Passo delle Scalette (m 2348; ore 1.40).

Lo spettacolo che si offre sorprende per il contrasto tra i pochi lembi di oasi prativa in mezzo a un dominio di rocce e ghiaie. Si scende di qualche metro al Lago Secco, che dà il nome al sottogruppo ed è dominato dal Cogolo di Larsec, normalmente il lago è asciutto già nella seconda metà di luglio. Si prosegue sempre in direzione N risalendo la Val de Laussa, caratterizzata da un'alternanza di

ripiani ghiaiosi e ripidi pendii, fino a raggiungere il passo omonimo (m 2715; ore 3), punto panoramico verso la Croda dei Cirmei, la Torre del Lago e la Croda da Lago, dove si innesta il segnavia 583B che sale sulla Cima de Laussa e si porta al Pas de Antermoia. Dopo un breve tratto in piano che asseconda alcune gobbe rocciose, il sentiero si abbassa repentinamente su terreno detritico solcando i Lastees de Antermoia, rimanendo alto sopra il Lago di Antermoia / Lech de Antermoia, che attira lo sguardo come fosse una calamita, e arriva al Rifugio Antermoia (m 2496; ore 3.30). Ci si incammina sul sentiero 580 che nel primo tratto corre alto, quasi aggrappato al soprastante Sas de Dona, traversando in quota una larga cengia detritica. Superato il Pas de Dona (m 2516) si inizia a scendere con comode e ampie svolte verso la Buja de Sent'Antone, dove si trova il bivio con il segnavia 578 proveniente dalla Val Duron. Si continua per l'it. 580 che, abbandonato il terreno ghiaioso, si abbassa per i vasti pascoli alpini fino alla

loc. Camerloi (m 2200; ore 4.30), in vista del gruppo del Sella e della Marmolada. Qui l'itinerario lascia sulla sx il segnavia 577 che discende l'amena Val de Dona verso Fontanazzo, e inverte bruscamente la direzione sprofondando nel solco alla testata della Val de Udai. La traccia perde quota rapidamente spostandosi da una sponda all'altra del corso d'acqua con percorso piacevole, nel contrasto di colori tra le rocce bianche dolomitiche e quelle scure vulcaniche. Il percorso si avvicina ad una parete rocciosa incontrando un ricovero in legno e poco dopo una deviazione che si accosta alla cascata El Pisc.

Davanti si apre lo spettacolo dell'ampia spalla prativa dalla quale si innalza l'elegante e slanciata Torre Rizzi. Arrivati al bivio di Paradores (m 1630; ore 6), si imbecca sulla dx la strada forestale segnata con il 579 che aggira il fianco boscoso de L'Aut da Muncion e porta alle case della frazione Ronch (m 1484), da dove si ritorna al punto di partenza (m 1335) seguendo un viottolo tra i prati (ore 7).



Dal Passo delle Scalette verso la conca del Lago Secco (Larsec); in alto il Pas de Laussa

Il Monte Ponjin e la Val de Dona

Tav. n. 3

Gruppo montuoso:	Catinaccio		
Luogo di partenza/arrivo:	Parcheggio di Val Duron m 1480		
Quota massima raggiunta:	Ponjin m 2348		
Dislivello in salita/discesa:	m 700		
Tempo di percorrenza:	Ore 4.30		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	577	Altri segnavia:	-

Questa bella e inusuale escursione aggira, contornandola, la verde dorsale vulcanica del Ponjin raggiungendone la panoramica cima lungo l'aperto e caratteristico crinale erboso. Il Ponjin, splendidamente isolato dagli altri gruppi montuosi dalle bucoliche Val Duron e Val de Dona, si protende sul solco della Val di Fassa offrendo una stupefacente visione su tutte le montagne circostanti.

ACCESSO

Da Campitello di Fassa si segue brevemente la stradina che conduce al parcheggio all'inizio della Val Duron (indicazioni).

ITINERARIO

Dal parcheggio si segue l'itinerario che risale la ripida parte iniziale della Val Duron arrivando nei pressi del Rifugio Micheluzzi dove la Val Duron si allarga meravigliosamente pianeggiante e verde di pascoli (m 1855, ore 1). Dal rifugio si cala brevemente attraversando il rio e, passando nei pressi di una baita addossata ad un grosso masso, si segue una stradina che costeggia verso SE i ripidi versanti del Ponjin inoltrandosi in una bella valletta. Entrati nel bosco si giunge ad una deviazione dove, a dx, inizia il Sentiero di Pra Molin che si segue risalendo con alcune svolte la dorsale per poi attraversare in quota il versante meridionale del Ponjin fino a congiungersi, ai Piani de Fostiach, alla stradina percorsa dall'itinerario 577 che sale da Fontanazzo. Da qui la stradina si alza con un ultimo, erto strappo, ed entra nella verdeggiante Val de Dona raggiungendo il caratteristico Rifugio Val di Dona (m 2099, ore 2.30). Oltre il rifugio si risalgono i verdi pascoli fino all'evidente traccia che, verso

dx, conduce alla vicina sella del Pas de Ciampai (m 2218) all'inizio del crinale del Ponjin. È irrinunciabile percorrere la facile e aperta dorsale fino alla panoramica sommità del monte (m 2348, ore 3.30). Ritornati al Pas de Ciampai si scende per tracce lungo il pascolo fino ad un malmesso ricovero e, calando ulteriormente, si intercetta il sentiero che conduce al limite inferiore del pascolo delimitato da un cancello. Ora la traccia è più evidente e cala ripidamente per il fianco boscoso e, traversando poi verso dx, ritorna alla stradina seguita al mattino e in prossimità del Rifugio Micheluzzi (ore 4.30).



In cammino sulla cresta del Monte Ponjin

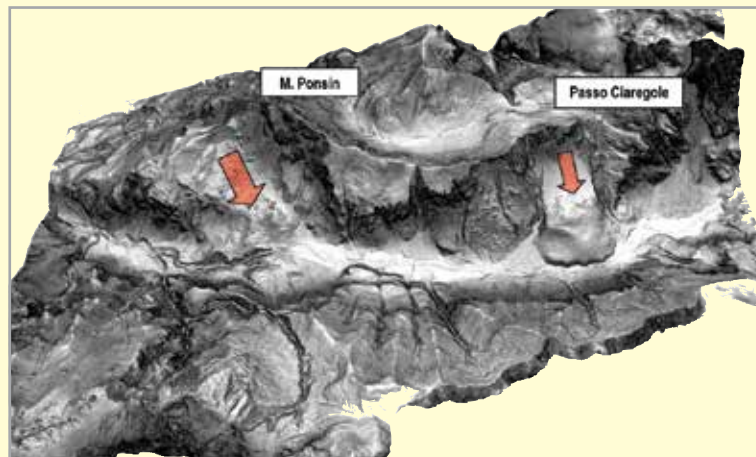
Una lettura geologica della Val Duron

a cura di Claudio Valle

La Val Duron è senz'altro una valle che presenta, come un libro aperto, parte delle vicissitudini geologiche che hanno caratterizzato un antico margine continentale di fronte al quale si apriva il grande oceano della Tetide. Questo lembo di mare si caratterizzava per condizioni ambientali particolarmente adatte allo sviluppo delle barriere coralline al di sopra di estese piane sottomarine in cui si accumulavano prodotti lavici che scaturivano da profonde fratture della crosta intercalati a depositi terrigeni e piroclastici provenienti dalle vicine terre emerse.

Ecco allora le possenti bianche scogliere ladiniche del Catinaccio e del Sassolungo che fanno da contraltare alle scure lave e ai prodotti piroclastici che orlano i piedi del Monte Mantello, relitto di una più vasta scarpata oceanica con cui la scogliera si raccordava al fondo dell'abisso, ma che un tempo ricoprivano quasi per intero queste costruzioni coralline. Una sorta di "costellazione" di scogliere quindi, che nel Ladinico subirono questa importante sommersione da parte dei prodotti effusivi di due grandi apparati vulcanici localizzati a sud nella zona della Val San Nicolò - Predazzo e nella zona della Marmolada. Tutta la destra orografica della Val Duron è interessata da questi depositi vulcanici che oggi possiamo toccare con mano percorrendo proprio il sentiero che si sviluppa a 360° attorno al Monte Ponjin o risalendo la scarpata del Mantello fino al Passo Ciaregole.

La Val Duron offre però anche occasioni imperdibili di "lettura" del paesaggio sotto il profilo morfologico-evolutivo riconoscendola nell'immediato postglaciale come valle solcata dai torrenti glaciali che ne hanno intagliato il fondo in una stretta forra, ancora ben osservabile appena lasciato l'abitato di Campitello, ma subito dopo progressivamente riempita dai prodotti di eventi unici quale la frana imponente del Monte Ponjin e del Passo Ciaregole o dalla insistente attività di trasporto e deposito dei prodotti del lento disfacimento dei propri versanti che hanno determinato la vasta zona pianeggiante ad ovest del Rif. Micheluzzi.



L'Altopiano del Sella e la Val Lasties Tav. n. 4-5

Gruppo montuoso:	Sella		
Luogo di partenza arrivo:	Passo Pordoi parcheggio funivia Sas Pordoi m 2239; Pian de Schiavaneis m 1875		
Quota massima raggiunta:	Sas de Pordoi m 2950, variante Piz Boè m 3152		
Dislivello in salita/discesa:	m 250 / m 1250, con variante m 550 / m 1550		
Tempo di percorrenza:	Ore 4; ore 6 con variante Piz Boè		
Difficoltà:	E – Percorso in ambiente di alta quota su terreno in parte roccioso, ma senza difficoltà tecniche specifiche, se si esclude la difficoltà di orientamento in caso di nebbia sull'Altopiano del Sella. EEA - sulla variante del Piz Boè		
Segnavia SAT:	627A, 627, 647 (638)	Altri segnavia:	-

Escursione di alta quota, varia ed appagante, alla portata di tutti gli escursionisti. Offre la possibilità di inoltrarsi nel cuore del Gruppo del Sella e, per chi è preparato ed equipaggiato, di raggiungere agevolmente, per un facile percorso attrezzato, la panoramica cima del Piz Boè, uno dei 3000 delle Dolomiti. Se la prima parte del percorso è assai frequentata, solitaria è invece la discesa che si svolge per l'appartata e selvaggia Val Lasties, circondati da alte bastionate rocciose.

ACCESSO

Dal Passo Pordoi (km 13 da Canazei per la SS 48), la funivia del Sas Pordoi, porta in pochi minuti sulla cima del Sas Pordoi. Per quanti desiderano invece cominciare l'escursione a piedi già dal Passo Pordoi si segue l'it. SAT 627 fino al Rifugio Forcella Pordoi (ore 1.50), dove converge il sentiero proveniente dal Sas Pordoi. All'arrivo di Pian de Schiava-

neis, è necessario organizzarsi, con auto private, taxi o bus di linea, per eventualmente rientrare al Passo Pordoi per recuperare i mezzi.

ITINERARIO

Dalla cima del Sas Pordoi (m 2950), spettacolare punto panoramico sulle Dolomiti di Fassa e Altopiano del Sella col Piz Boè, si segue il sentiero 627A che si abbassa



Dal Piz Boè verso il Sas Pordoi e il lembo orientale dell'Altopiano del Sella



La parte occidentale dell'Altopiano del Sella dal Piz Boè

sull'inclinato pianoro sommitale per una ripida scarpata rocciosa fino a raggiungere Forcella Pordoi e l'omonimo rifugio (m 2829). Dal valico si imbecca il sent. 627, che taglia a mezzacosta il versante settentrionale del Sas de Forcia, oltrepassa una conca solitamente innevata fino ad estate inoltrata, e raggiunge il bivio con l'it. 638 (m 2852; ore 0.30) diretto al Piz Boè. Si continua a sx sul segnavia 627, dirigendosi verso N, risalendo alcuni gradoni rocciosi, attrezzati con delle funi corrimano nei punti più esposti. Arrivati su un dosso, aperto verso l'Altopiano del Sella, si incontra un secondo bivio dell'it. 638 diretto anch'esso sulla dx verso la cima del Piz Boè. Dall'incrocio, si continua attraverso l'aperto tavolato lunare, passando poi alla base della piramide rocciosa del Piz Boè, e, dopo alcuni saliscendi per ghiaioni e costole rocciose si arriva al Rifugio Boè (m 2873; ore 1) situato su una larga sella nei pressi del Col Toron.

Variante del Piz Boè: si svolge interamente lungo l'it 638 (vedi scheda descrittiva a pag. 195)

Dal rifugio, l'escursione continua ora in direzione N sull'it. 647 calando al bivio con la breve via ferrata Koburgerweg, (647A) che a sx aggira L'Antersas sul fianco roccioso ri-

volto alla Val Lasties. Seguendo il segnavia 647 risaliamo invece a scavalcare l'arrotondata sommità de L'Antersas (m 2907), dalla quale si gode una particolare veduta sull'Altopiano del Sella (chiamato anche delle Mesules). Dalla sottostante Sforcela de Antersas si lascia a sx il secondo bivio della ferrata Koburgerweg e si arriva al vicino crocevia dove giunge dal Piz Selva

l'it. 649 che attraversa l'Altopiano e, dal Passo Gardena, l'Alta Via delle Dolomiti n. 2 (m 2839; ore 1.30). Seguendo i segnavia e gli ometti dell'it. 647 si attraversa un ampio e nudo tavolato roccioso, calando poi per un costone detritico nella testata della Val Lasties.

La ripida traccia si abbassa sul fianco ghiaioso e gradinato del vallone, passando sotto incumbenti pareti che delimitano il soprastante altopiano. Smorzata l'iniziale pendenza ci si porta sul versante sx or. dell'ormai ampio solco vallivo, raggiungendo il Pian de Rocas (m 2443), disseminato di grandi massi sparsi fra conche erbose.

Si prosegue la discesa fra pietraie e magari pascoli al centro della valle e al Pian de Siela (m 2283; ore 2.50) si incontra il bivio con l'it. 656 diretto a dx verso la strada del Passo Sella. Si perde rapidamente quota per l'aperto versante e, con numerose svolte tracciate nel gradino alla base dell'altissima parete O del Sas Pordoi, si oltrepassa un canalone detritico, dopo il quale si piega a dx entrando nel bosco di mughi e radi abeti. Il sentiero percorre infine una verde spianata, giungendo infine a Pian de Schiavaneis (m 1875; ore 4), a margine della strada per il Passo Sella, a poche centinaia di metri dal Rif. Monti Pallidi.

Sas da le Doudesc e Sas Aut

Sulle vie ferrate della Valacia

Tav. n. 9-10

Gruppo montuoso:	Valacia-Monzoni
Luogo di partenza/arrivo:	Malga Crocefisso/Pont de Serai m 1499
Quota massima raggiunta:	Sforcela Baranchies m 2569
Dislivello in salita/discesa:	m 1150
Tempo di percorrenza:	Ore 7.30
Difficoltà:	EEA vie ferrate Gadotti e Sas Aut; EE 615
Segnavia SAT:	615B, 615, 617, 630A, 616, 624, 603

Lunga escursione attorno al massiccio della Valacia passando per le panoramiche cime del Sas da le Doudesc e del Sas Aut. Notevole la varietà di ambienti e paesaggi che si incontra lungo il percorso. Per la sua lunghezza, dislivello e impegno tecnico, l'itinerario richiede buon allenamento ed esperienza. Necessarie le attrezzature di autoassicurazione in via ferrata.

ACCESSO

Da Pozza di Fassa seguire la strada della Val San Nicolò fino a Malga Crocefisso (3 km).

ITINERARIO

L'escursione inizia nei pressi del Pont de Serai, poco a valle di Malga Crocefisso. Su ripido sentiero si risale il bosco del Boresch entrando nel solco del Ruf de Valacia e lo si ri-

sale fino al Coston de Valacia, collegandosi al sentiero 615 proveniente dal Rif. Soldanella. Lo si segue nel fondo del vallone inerpicandosi per l'ormai rado bosco, passando dalla Mandra de Valacia (m 1900 - bivio it. 635). Giunti ad una fascia rocciosa, la si supera aiutati da funi corrimano e, poco sopra, si arriva nei pressi del Bivacco Donato Zeni splendidamente posizionato su un terrazzo er-



Dall'uscita della Via ferrata al Sas Aut verso il Sas da le Doudesc. È ben visibile l'ultimo tratto del sent. 617. Sullo sfondo Catinaccio e Sassolungo

boso, al centro del selvaggio vallone (m 2100; ore 1.40).

Comincia ora la Via ferrata Franco Gadotti che si sviluppa sull'articolata parete settentrionale del Sas Aut. Già dopo pochi metri si incontra il passaggio più impegnativo, costituito da una breve ma esposta traversata su placca. Aiutati da funi e staffe, si superano



La selletta del Sas da le Doudesc e il Sas Aut con la parete percorsa dalla via ferrata

successive pareti oltre le quali si perviene in un colatoio che si risale spostandosi progressivamente verso dx fino a scavalcare una forcelletta. Si cala pochi metri nell'opposto versante e si taglia il successivo vallone alla base della parete, per risalire poi gli ultimi ripidi pendii che conducono alla Sela del Sas da le Doudesc (m 2405). Dal valico, punto di incontro con la Via ferrata al Sas Aut (it. 630A), è consigliabile la deviazione sulla sommità del Sas da le Doudesc, che si raggiunge in pochi minuti, lungo la cresta S per uno stretto sentiero. Dallo spettacolare balcone si apre uno dei più completi belvedere sulla valle e sulle Dolomiti di Fassa.

Dall'insellatura, la traccia volge a S e risale per gradoni, cenge, ripide placche e brevi camini, l'articolata parete del Sas Aut raggiungendone la sorprendente e vasta sommità prativa (m 2555; ore 3.30). Si attraversa la prateria alpina fino all'imbocco di un profondo canale roccioso rivolto a mezzogiorno, e lo si discende seguendo le attrezzature che si sviluppano lungo il lato orientale. Si percorre poi a sx una cengia attrezzata fino ad una stretto intaglio, dal quale si cala ad un dosso erboso, per poi inoltrarsi in un valloncetto sospeso, alla base delle pareti del Sas da la Luna e del

Sas da Stengia. Scavalcata la Sforcela Baranchies, che si apre sulla Buja dei Baranchies, la traccia traversa la conca immettendosi sul sentiero 616. Per quest'ultimo si aggira la dorsale meridionale della Valacia (facile deviazione per la panoramica cima) rivolta al Viezena e alla catena di Bocche.

Dopo breve traverso si arriva al valico de La Costela (m 2510; ore 5), dove convergono anche la via ferrata Bruno Federspiel (it. 616A) e il sent. 624 proveniente dal fondo della Val San Pellegrino. Per quest'ultimo si scende a N alla base della parete orientale della Punta Valacia e poi per gli ampi pascoli del Valon de Gardecia, passando dal piccolo e grazioso Rifugio Valacia (m 2250; ore 5.40).

Lasciato sulla destra il selvaggio e scuro versante roccioso dei Monzoni, che contrasta nettamente coi chiari calcari della Pala de Crape-la dall'altra parte della valle, si cala per una stradina lungo gli ondulati prati al Pré de Comun, e nel sottostante bosco fino al Pian de Munciogn (m 1900; ore 6.30) al bivio con l'it. 603 diretto al Rif. Taramelli. Seguendo lo sterrato si arriva in breve alla Malga Monzoni e si continua la discesa su strada asfaltata che ci riconduce a Malga Crocefisso (m 1526; ore 7.30).

Dal Bufaure alla Val de Contrin lungo l'aereo crinale del Roseal

Tav. n. 9-10-11

Gruppo montuoso:	Marmolada (Bufaure-Colac')
Luogo di partenza/arrivo:	Bufaure m 2035 - Alba di Canazei m 1500
Quota massima raggiunta:	Sela de Roseal m 2480
Dislivello in salita/discesa:	m 700 m 1235
Tempo di percorrenza:	Ore 6.30
Difficoltà:	EE il Sentiero attrezzato Lino Pederiva (613B)
Segnavia SAT:	613, 613B, 608, 602

Entusiasmante itinerario di traversata fra la media e l'alta Val di Fassa, che percorre, prima il lungo e panoramico crinale che unisce il dosso del Bufaure al Pas de Sen Nicolò e poi discende la Val de Contrin fino ad Alba/Delba. Straordinaria la vista che si gode lungo tutto il percorso e di grande interesse e suggestione l'ambiente attraversato, con innumerevoli particolarità geomorfologiche. L'utilizzo dell'impianto di risalita del Bufaure e il rientro con i mezzi pubblici da Alba a Pozza permettono di compiere in giornata la lunga escursione.

ACCESSI Da Pozza di Fassa seguire la strada della Val San Nicolò fino in loc. Favè (1 km) dove si trova l'ampio parcheggio dell'impianto di risalita al Bufaure. Da Alba di Canazei con il pullman di linea si può rientrare comodamente a Pozza.

ITINERARIO

Dal dosso del Bufaure (m 2035) si

segue la stradina (it. 613) che passa dalla Baita Cuz e risale poi i ripidi prati fino alla panoramica sommità del Col de Valvacin (m 2372; ore 1), nei pressi del quale si trova il piccolo Rifugio El Zedron (fin qui possibilità di arrivo in seggiovia). Comincia ora il lungo cammino in cresta, aperto su ogni lato sui monti di Fassa; scavalcato il Sas de Adam (m 2430) si traver-



Dalla cresta di Roseal percorsa dal sentiero 613B "Lino Pederviva" verso la Sela dal Brunech



Dall versante S del Sas Bianch verso il Passo San Nicolò e Cima Uomo (sent. 613B e 608)

sa in quota alla testata della Val Jume-la fino alla Sela dal Brunech (m 2428; ore 1.45), valico purtroppo sfigurato dall'impattante presenza degli impianti di risalita che hanno snaturato l'originaria bellezza del luogo.

Dalla Sela dal Brunech si imbrocca il Sentiero attrezzato Lino Pederiva (segnavia 613B) che risale brevemente la ripida costa erbosa per portarsi sul crinale che si affaccia da un lato sulla Val de Sen Nicolò e a nord sulla conca di Ciampac. Si procede percorrendo con attenzione il filo della panoramica cresta e dopo alcune contropendenze, si raggiunge la Sela de Roseal (m 2480). Aiutati nei tratti più esposti da alcune funi metalliche (procedere con attenzione), si prosegue aggirando lo scosceso fianco meridionale del Sas de Rocas e del Sas Bianch, passando a monte dei calanchi del Roisc dal Giau. Con lo sguardo rivolto alla Marmolada e all'alta parete del Gran Vernèl, si cala in una conca dove si ritrova il sentiero 613; per questo si scavalca la costa divisoria col Pré de Contrin passando nei pressi di camminamenti e postazioni della Prima guerra mondiale. Scesi sull'aperto Pas de Sen Nicolò al bivio col sent. 608,

tenendosi a margine superiore del vasto pascolo del Pré de Contrin, si raggiunge il Rif. Passo San Nicolò (m 2338; ore 3.40) sovrastato dalla cuspidata rocciosa del Col Ombert. Da qui si hanno due possibilità: scendere direttamente in Val de Contrin per il sentiero 648 oppure seguire l'it. 608 che passa con più largo e piacevole giro dal Rif. Contrin; si propone questa seconda opzione, più panoramica e interessante. Il sentiero traversa quindi in quota in direzione E l'ondulato pascolo, aggira una dorsale erbosa e cala nella conca prativa sottostante la parete N del Col Ombert; passa quindi alla base di una fascia rocciosa e, nel rado bosco, s'abbassa progressivamente fin sul fondo della Val de Contrin. Attraversato il torrente si arriva in pochi minuti al Rif. Contrin (m 2016; ore 5) posto su un largo spiazzo, allo sbocco della Val Rosalia. L'ultima parte dell'escursione si svolge lungo la stradina sterrata che percorre il suggestivo fondo della Val de Contrin (it. 602) passando dalla Melga Cianci e dalla Baita Locia de Contrin. Da questa si scende nel bosco del ripido gradino iniziale della valle, giungendo infine ad Alba/Delba (m 1500; ore 6.30).

La via dei Rusci alla Sforcela Col de Bousc Tav. n.11

Gruppo montuoso:	Marmolada		
Luogo di partenza/arrivo:	Pian Trevisan m 1700		
Quota massima raggiunta:	Sforcela Col de Bousc m 2438		
Dislivello in salita/discesa:	m 750		
Tempo di percorrenza:	Ore 4.30		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	619, 606, 618, 605	Altri segnavia:	-

L'affollato versante N della Marmolada, offre ancora, inaspettatamente, un itinerario dalle sorprendenti peculiarità botaniche, geoglacologiche e storiche.

ACCESSO

Da Canazei si risale la valle fino al Pian Trevisan (parcheggio nei pressi dell'Hotel Villetta Maria).

ITINERARIO

L'itinerario proposto segue, di fatto, l'intero sentiero 619 e pertanto si rimanda alla relazione di questo itinerario, a pag 169 del presente volume. Per il ritorno a valle da Col de Bousc si segue a ritroso il sentiero 606, fino alla Diga di Fedaia, e i sentieri 618 e 605 per calare poi a Pian Trevisan. Queste note vogliono pertanto semplicemente illustrare e sottolineare le peculiarità e le caratteristiche che rendono consigliabile l'escursione indicata.

Già dopo pochi minuti, dalla partenza da Pian Trevisan lungo la bella strada militare realizzata durante la Prima guerra mondiale, volgendo lo sguardo verso valle si nota l'insolita e quasi assoluta assenza di abitazioni, villaggi o infrastrutture, evento questo abbastanza raro nella Val di Fassa presidiata così capillarmente da infrastrutture turistiche. Il senso di solitudine è accentuato

dall'incombenza delle selvagge pareti del Gran Vernel e della Roda del Mulon mentre il segno delle imponenti valanghe invernali accentua la severità del luogo.

Risalendo poi la pregevole via non si può ignorare l'ingegnosità di quanti la concepirono e il ricordo del lavoro dei prigionieri russi che la realizzarono. La strada si alza con regolare pendenza e ammirevoli sono le numerose opere a secco che sostengono i larghi tornanti. Poco oltre Pian Scalet si giunge nel vasto ri-



La pregevole mulattiera militare austroungarica in uno dei passaggi sottoroccia (sent. 619)

piano della "ciamorciaa" e, attraversato, il sentiero supera una stretta gola, scavata dall'acqua, che incide l'inclinata placca rocciosa del pendio. Una successione di ininterrotte serie di forre, marmitte glaciali, conche d'acqua e cascatelle incide la roccia formando un canyon che sprofonda sotto i nostri piedi per alcuni metri.

Il sentiero se ne distanzia per un tratto ma poi, più sopra, è consigliabile seguire il bordo della forra ammirando la stretta incisione che in alto si ramifica in vari canali. A monte della piccola forra si giunge su un altro ripiano erboso dove sono visibili i segni dei baraccamenti militari con i forni della cucina, le scale di ricordo tra i vari livelli, le mura perimetrali e basali degli alloggiamenti ed una piccola fontana costruita in un incavo della parete rocciosa sfruttando una vena d'acqua. Poco prima del ripiano una breve deviazione conduce in una gola rocciosa dove il torrente forma un'incassata e recondita cascata usata, sembra, dai militari come doccia naturale.

Salendo più a monte, ormai in vista del Col de Bousc, il sentiero segue ciò che resta di una mulattiera militare la cui traccia si sta, pian piano e col tempo, perdendo nel pendio roccioso. Poco oltre si percorre una serie di cenge rocciose, parzialmente attrezzate, tenendosi alta sopra la conca del Gran Poz e la memoria non può che ritornare alla di-

sastrosa valanga che, nel dicembre del 1916, seppellì più di trecento giovani soldati. Giunti alla Sforcela Col de Bousc inizia la discesa ma è consigliabile effettuare un'ulteriore breve fatica salendo ai vicini rifugi Pian dei Fiacconi e Ghiacciaio Marmolada.

Da qui è così possibile osservare il Ghiacciaio della Marmolada che, pur in fase di forte arretramento, conserva ancora il fascino dell'alta montagna e un, seppur pallido, ricordo della potenza di queste masse glaciali che le levigate e lisce rocce, lasciate libere dalla morsa del ghiaccio, testimoniano in maniera incontrovertibile.



Curiosi fenomeni erosivi fra la Ciamorciaa e il Gran Poz. In alto Punta Penia

Sas da Mesodi

Tav. n. 15-16

Gruppo montuoso:	Viezzena Bocche		
Luogo di partenza/arrivo:	Val Bona, staz. intermedia funivia del Lusia m 1831		
Quota massima raggiunta:	Sas da Mesodi m 2301		
Dislivello in salita/discesa:	m 500		
Tempo di percorrenza:	Ore 3		
Difficoltà:	EE		
Segnavia SAT:	614	Altri segnavia:	-

Questa breve ma interessante escursione raggiunge l'inaspettato belvedere della sommità del Sas da Mesodi, affacciandosi con bel panorama sull'intero solco della Val di Fassa. L'itinerario viene qui consigliato con partenza da Val Bona ma, la presenza dell'impianto funiviario del Lusia, consente l'effettuazione dello stesso anche in senso inverso.

ACCESSO

La zona del Lusia è servita dagli impianti funiviari del Lusia e anche dalla stradina sterrata che raggiunge il passo. Altro punto di partenza il Rifugio La Rezila (parcheggio) da cui, con bel percorso nel bosco, si raggiunge Val Bona.

ITINERARIO

L'itinerario segue di fatto il percorso del sentiero SAT 614 che percorre l'intero crinale del Sas da Mesodi e pertanto si rimanda alla descrizione di quest'ultimo a pag. 161.

I numerosi sentieri che si intersecano nella zona consentono di allungare o abbreviare a piacere l'itinerario percorrendo aperti crinali, seguendo il segnavia 614 da Passo Lusia, o piacevoli boschi ombrosi, sempre da Passo Lusia ma seguendo il bel sentiero 632 fino a loc. Val Bona.

Dal Rifugio La Rezila un bel percorso conduce a loc. Val Bona seguendo un sentiero "natura" che attraversa in quota il bosco illustrando con vari pannelli gli aspetti caratteristici della vita delle piante e degli animali presenti in questi luoghi.



Sulla cresta meridionale del Sas da Mesodi verso il Col de Poza e la Sforcela de Pozil (it. 614)

La Val Miniera e il Sentiero della Pace

Tav. n. 17-24-25

Gruppo montuoso:	Viezzena Bocche		
Luogo di partenza/arrivo:	Agritur Malga Vallazza m 1947		
Quota massima raggiunta:	Cima Bocche m 2745		
Dislivello in salita/discesa:	m 800		
Tempo di percorrenza:	Ore 6		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	623, 626, 628, 629, 631	Altri segnavia:	P18

Questa lunga ma bella escursione si svolge sulla panoramica e aperta dorsale meridionale di Cima Bocche incontrando numerose trincee della Prima guerra mondiale e percorrendo varie mulattiere selciate, costruite mirabilmente dai soldati impegnati su questo fronte. - (Vedi apposita scheda a pagina 313).

ACCESSO

Da Predazzo si segue la strada per il Passo di Valles, raggiungendo Malga Vallazza (parcheggio), posta poco sotto il passo.

ITINERARIO

Dall'Agritur Malga Vallazza si segue il sentiero 623 che traversa il pascolo immettendosi poi su una bella mulattiera che percorre in piano il fianco del monte conducendo prima, nella bella valletta dove si trova Malga Iuribritto e poi, con qualche saliscendi nel bosco, arriva al bivio di Val Miniera (m 2100, ore 1.30). Si abbandona ora il 623 e si segue il sentiero che conduce al Bivacco Val Miniera e da qui la bella mulattiera selciata che risale dolcemente la valle fino all'Obelisco di Val Miniera eretto in ricordo dei fanti della Brigata Tevere caduti su questo fronte. Le tracce del sentiero risalgono ora il pendio e conducono sul tracciato del segnavia 626 che rimonta l'aperta e panoramica dorsale costeggiando le lunghe linee delle fortificazioni, erette con la tecnica dei muri a secco ed ancora quasi intatte, fino alla spalla rocciosa dove si incrocia il sentiero 628. Si prosegue ora lungo il crinale ed in breve si giunge sulla sommità di Cima Bocche dove il panorama si allarga sui monti della Val di Fassa (m 2745, ore 3.30). Ritornati

alla spalla rocciosa si cala con il sentiero 628 per il ripido pendio fino a Sforcela Grana o di Iuribritto da dove, cambiando ulteriormente direzione, si scende per la valletta fino alla bella conca alpestre del caratteristico Lago di Iuribritto (m 2247) ed al vicino bivio con il sent. 631. Da qui si può ritornare a Malga Vallazza seguendo il sent. 631, che scavalca il Lasté di Iuribritto (m 2323), calando poi per la valletta fino alla malga o proseguire sul tracciato 629 fino a Malga Iuribritto e ritornando a Malga Vallazza lungo la stradina percorsa al mattino (ore 6).



Lasté di Bocche: resti delle postazioni italiane che affiancano il Sentiero della Pace (it. 626)

Nel deserto roccioso dell'Altopiano delle Pale

Tav. n. 29

Gruppo montuoso:	Pale di San Martino
Luogo di partenza/arrivo:	Rifugio Rosetta m 2575
Quota massima raggiunta:	Forcella Alta del Ghiacciaio m 2727
Dislivello in salita/discesa:	m 500
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30
Difficoltà:	E (EE in caso di nebbia)
Segnavia SAT:	707, 708, 709
Altri segnavia:	-

L'Altopiano delle Pale, situato al centro delle Pale di San Martino è un'ondulata landa desertica di rocce e sassi che, per la sua estensione e la quota raggiunta, rappresenta uno straordinario unicum della regione dolomitica. È uno di quei luoghi che affascinano e rimangono nella memoria. L'itinerario di visita che qui proponiamo è un anello che ha come base il Rifugio Rosetta, dove eventualmente si può pernottare per godere delle ore e delle luci migliori all'alba e al tramonto. L'escursione si può effettuare comunque in giornata utilizzando gli impianti di risalita da San Martino di Castrozza/Col Verde che portano fino ai 2650 metri della stazione superiore della funivia della Rosetta. Da questa, per il sentiero 701A, si scende in 15 minuti al Rif. Rosetta. Sconsigliato con tempo incerto e in caso di nebbia.

ITINERARIO

Dal Rif. Rosetta "Giovanni Pedrotti" si percorre inizialmente il sent. 707 che, lasciato a sx l'it. 703 per il Passo delle Farangole, si inoltra verso mattino lungo l'Altopiano. Dopo una breve digressione in una conca, seguendo i segnavia, si risa-

le una costola rocciosa fino sulla sua ondulata sommità, dove si incontra il bivio con l'it. 709 (m 2600; ore 0.30). Dall'incrocio, dove già si domina gran parte dell'Altopiano e la catena settentrionale delle Pale, si continua sul 709 per delle gradonate, alzandosi ad aggirare con alcune contropen-

denze, le articolate gobbe rocciose della C. Tomè (qualche passaggio leggermente esposto). Raggiunto il Passo Pradidali Basso (m 2658; ore 1.10) si imbocca la traccia dell'it. 708 che scavalca un marcato dosso roccioso, affacciato sul versante settentrionale della C. Fradusta col suo ormai praticamente scomparso ghiacciaio. Si cala nella successiva conca detritica oltrepassando il doppio incrocio con gli it. 711B e 709A del Passo Fradusta (m 2680) e, dopo un largo giro a contornare la conca morenica del Lago di Fradusta, si risale nella pietraia alla Forcella Alta del Ghiacciaio (m 2727; ore 2).

Da quassù è anche possibile raggiungere in circa 45 minuti, su percorso non segnato, la Cima della Fradusta (m 2939) o il più vicino promontorio del Foc di Sopra (m 2802) che costituisce il miglior punto di osservazione sull'intero Altopiano delle Pale. Dall'ampia sella, la traccia si abbassa per il ripido versante orientale nei Foc (conche) delle Buse Alte, dove, dopo tante pietraie, si incontra qualche verde spiazzo. Poco più in basso, il 708 traversa fino nei pressi del Passo Canali, dove si immette sul sent. 707 (m 2469; ore 2.45). Tornati sul versante N del valico si cala nella vicina conca erbosa e si ri-

prende a salire per una valletta sulla poco pronunciata Forcella del Miel (m 2520; ore 3.30), splendido balcone sulle Pale di San Lucano e l'Agner. Seguendo sempre il segnavia 707 si compie una lunga diagonale alzandosi fra le nude rocce delle banconate rivolte sulla profonda Valle d'Angheraz, per immergersi in una valletta dove si trovano dei minuscoli suggestivi laghetti. È questo un tratto dove in caso di nebbia è necessario porre particolare attenzione. Poco più in alto si esce al margine orientale dell'Altopiano; il sentiero, ora più evidente e accompagnato da numerosi ometti in pietra, prosegue lungamente verso O sull'ondulata Riviera di Manna. Lasciate sulla dx le diramazioni con gli it. 766 e 776, dirette rispettivamente a Col da Prà e a Garés, e sulla sx quella dell'it. 711B per il Passo Fradusta, la via si abbassa fin quasi sul fondo di un'ampia conca sassosa. È questo il punto noto come uno dei luoghi più freddi delle Alpi, dove si sono registrate temperature invernali prossime ai -50°!

Dopo una breve risalita si arriva al bivio col sentiero 709 (m 2600; ore 5) dove già eravamo passati in avvio dell'escursione. Si percorre quindi infine a ritroso l'it. 707 fino al Rif. Rosetta (ore 5.30).



Dalla cima del Foc di sopra (m 2802) si ha la migliore veduta sull'Altopiano delle Pale

A sx il Passo della Rosetta e al centro la cima innevata della Vezzana

Attorno al Mulàz, fra la Val Venegia e la Valle del Biois

Tav. n. 25-26

Gruppo montuoso:	Pale di San Martino		
Luogo di partenza/arrivo:	Malga Venegia/parceggio m 1752		
Quota massima raggiunta:	Passo del Mulàz m 2619		
Dislivello in salita/discesa:	m 1100		
Tempo di percorrenza:	Ore 6.30		
Difficoltà:	EE		
Segnavia SAT:	710	Altri segnavia:	751 - R17-

Il Mulàz, poderoso massiccio roccioso proteso dalla catena settentrionale delle Pale di San Martino verso il Passo di Valles, è un monte di grande interesse per la varietà di ambienti, le curiosità geologiche e le ampie vedute che offre. Questa escursione ne propone il giro completo in giornata partendo dalla Val Venegia.

ACCESSO

Da Predazzo seguire la SS 50 del Passo Rolle per Paneveggio (15 km) e poi la strada del Passo di Valles fino a Pian Casoni (3 km) dove si imbecca a dx la strada per la Val Venegia, ad accesso regolamentato e percorribile per circa un chilometro fino all'ampio parcheggio sottostante Malga Venegia.

ITINERARIO

Da Malga Venegia si percorre

la strada sterrata che si inoltra fra i pascoli del fondovalle in uno scenario quanto mai suggestivo, dominato sullo sfondo dalle alte pareti delle Pale di San Martino col Cimon della Pala, la C. della Vezzana e la C. dei Bureloni. Superata Malga Venegiotta (m 1824) si continua per qualche centinaio di metri sullo sterrato diretto al Campigol della Vezzana e al Passo Costazza. Arrivati all'incrocio coi sentieri 710 e 749 si va a sx alla vicina baracca della teleferica di



Dal versante S di C. Venegiotta verso il Cimon della Pala e la C. della Vezzana (it. 751)



La Val Venegia con la Catena di Bocche dal sentiero 710 del Mulàz "Quinto Scalet"

servizio del Rif. Mulàz (m 1884; ore 0.50). Qui si lascia a sx l'it. 749 diretto al Passo di Valles e si segue il Sentiero del Mulàz "Quinto Scalet" (segnavia 710) che, ottimamente tracciato a cura del Parco, risale nel rado bosco di larici verso la base delle pareti del Mulàz. Superato il bivio con il sent. 710A che proviene dal Passo Costazza/Baita Segantini, con vista sempre più ampia, si prosegue per erti pascoli e sfasciumi salendo con strette svolte lungo il pendio, facilitati in alcuni tratti da gradini scavati nella roccia e funi corrimano. Giunti al limitare di una selvaggia conca sassosa, il sentiero piega repentinamente verso N alzandosi prima su un largo spallone erboso e poi su gradoni rocciosi, sfasciumi e massi, raggiungendo il Passo del Mulàz (m 2619). Dal valico la traccia traversa in quota e poi cala all'ormai vicino Rifugio Mulàz posto a margine di una conca sassosa alla testata della Val di Focobon di fronte alle pareti della cima omonima (m 2571; ore 3.30). Per i più allenati ed esperti, la salita alla panoramica cima del Mulàz (m 2906; ore 1) è il completamento ideale dell'escursione.

Si continua in quota per il sent. 751 al Passo Arduini dal quale è consigliabile la breve deviazione sul Sasso Arduini, belvedere da un lato

sulle spettacolari pareti nord delle cime di Focobon, Campido e Zopel, e dall'altro, su Falcade e l'alta Valle del Biois. Il sentiero scende ora nello scosceso versante NE del Mulàz, fra detriti, magri pascoli e roccette in parte attrezzate. Giunti sui pascoli alla base della parete del Mulàz (m 2200 c.), si gira sul lato rivolto a N e si torna a salire fra massi e ghiaioni fino al Passo dei Fochet di Focobon (m 2291), balcone sulla Valle del Biois, le Cime d'Auta e la catena di Cima Uomo-Sasso di Valfreda.

Traversata la testata di un ripido vallone, il sentiero scavalca il Passo della Venegiotta (m 2303; ore 5) e, fra gli assolati pascoli, contorna in quota la Cima Venegiotta, proseguendo con lievi contropendenze fino nei pressi di un laghetto, sul panoramico crinale di Cima Caladora. Scesi in breve alla Forcella Venegiotta (m 2219; ore 5.30) si volta a sx per il sentiero 749 e, superato il breve tratto franoso delle Rosse, si imbecca sulla dx la traccia dell'it. R17, che si abbassa nel bosco, per il vallone sottostante Le Rosse. Lo si discende con percorso a tratti disagiata e si esce infine sul pascolo di Malga Venegia (m 1778) in prossimità della malga e a poca distanza dal parcheggio di testata della Val Venegia.

A Rifugio Velo della Madonna e sulla Via ferrata Camillo Depaoli

Tav. n. 28-32

Gruppo montuoso:	Pale di San Martino		
Luogo di partenza/arrivo:	Malga Civertaghe m 1375		
Quota massima raggiunta:	Rifugio Velo della Madonna m 2331		
Dislivello in salita/discesa:	m 1200		
Tempo di percorrenza:	Ore 7		
Difficoltà:	EEA - PD		
Segnavia SAT:	713, 734A, 731	Altri segnavia:	724

L'escursione propone un itinerario ad anello sul versante delle Pale di San Martino rivolto al Primiero che oltre a ribadire la valenza dello spettacolare balcone del Rifugio Velo della Madonna permette di riscoprire un angolo delle Pale inusuale e poco frequentato, in un ambiente naturale di grande interesse.

ACCESSO

Malga Civertaghe si raggiunge dalla strada delle Laste, che si stacca dalla SS 50 del Passo Rolle al km 81,2 (km 10 da Fiera di Primiero) poco a monte di Valmesta.

ITINERARIO

Il percorso fino al Rif. Velo della Madonna segue il sent. SAT 713 (vedasi descrizione più dettagliata a pag. 232) che sale nel bosco fino nell'impluvio della Val de la Vecia e nel soprastante Cadin di Sora Ronz (m 2050). Superato il passaggio attrezzato della Lasta Moia il sentiero passa dal Cadinot (m 2280) e poco oltre raggiunge il Rif. Velo della Madonna, posto su un panoramico terrazzo affacciato sulla conca di San Martino di Castrozza e verso il Lagorai, sovrastato dalla Cima della Madonna con l'elegante e celebre Spigolo del Velo (m 2331; ore 3).

Dal rifugio si ripercorre l'it. 713 fino al Cadinot e si imbecca a sx il sent. 734A che traversa in piano, ad una selletta erbosa (belvedere)

dove inizia il tratto attrezzato della breve Via ferrata Camillo Depaoli. Utilizzando i dispositivi di autoassicurazione si scende l'articolata fa-



Uno dei passaggi lungo la Via ferrata Camillo Depaoli

scia rocciosa aiutati dalle funi, da una scala e qualche staffa; giunti alla base del risalto, si continua per una traccia che si abbassa ad un caratteristico passaggio fra due grandi blocchi rocciosi. Si traversa quindi a mezzacosta fra i massi, alla base di un'alta parete rocciosa, su un piccolo e panoramico promontorio erboso che guarda alla conca del Primiero e alla catena delle Vette Feltrine.

Lo stretto sentiero si snoda ora tortuoso e a tratti esposto, insinuandosi fra una serie di balze rocciose e, più in basso, entra nel bosco. Su un costone trova un incrocio con un'esile traccia che a dx scende direttamente sul-

la strada forestale percorsa dall'it. 731. Ignoriamo questa deviazione e, oltrepassato il solco della Val Male (m 1800; ore 4.20), traversiamo a mezzacosta con alcune digressioni, necessarie per superare dei vasti movimenti franosi, dominati in alto dalla spettacolare guglia "Lasta del Sol" e da altre pareti, pinnacoli e contrafforti del Cimerlo. Tornati nel bosco il sentiero si abbassa fino alla Forcella del Col dei Cistri (m 1560; ore 5) a margine di un ampio prato aperto verso le crode della Val Canali, Sass de Mur e Piz de Sagron. Dalla sella si scende a nord per una vallecchia nel fitto bosco e, giunti nella suggestiva radura di **Prasorin**,



La Cima della Madonna con lo "Spigolo del Velo" dalla selletta dove inizia la Via ferrata Camillo Depaoli

si inizia a traversare lungamente in quota entro il Bosco Cimerlo.

Il sentiero oltrepassa alcuni valloni e sbucca infine, nei pressi della loc. Pian dei Ronzi, sulla strada forestale dove transita l'it. 724/Parco (m 1470; ore 6). All'incrocio si hanno due possibilità: proseguire per la strada forestale che si alza verso la Val de la Vecia a riprendere l'it 713 e per questo scendere a Malga Civertaghe, oppure calare subito per la forestale a Prati Ronzi (m 1364) e seguire a dx l'it. 745 che conduce in loc. Ronz dei Paleti (m 1320) e salire a Malga Civertaghe per l'it 717. La seconda soluzione è leggermente più breve; il dislivello simile.

Croce del Padèla

Tav. n. 33

Gruppo montuoso:	Piz de Sagron -Cimonega		
Luogo di partenza/arrivo:	Rif. Caltena m 1260		
Quota massima raggiunta:	Croce del Padèla m 1867		
Dislivello in salita/discesa:	m 700		
Tempo di percorrenza:	Ore 4		
Difficoltà:	EE		
Segnavia SAT:	743 - 744A - 744	Altri segnavia:	-

Interessante anche se poco conosciuta escursione che raggiunge la sommità della Croce del Padèla, panoramico spallone, proteso sulla conca del Primiero, dell'articolata dorsale del Cimon di Fradusta.

ACCESSO

Da Transacqua si sale per strada asfaltata (indicazioni) al Rif. Caltena, parcheggio.

ITINERARIO

Dal rifugio si segue per un breve tratto il sent. 744 arrivando in pochi minuti al Sforzelin de la Chegantaia dove, sulla sx, inizia la traccia del segnavia 743. Imboccato questo sentiero si cala per un breve tratto nella valle per poi traversare in quota, sotto le rocciose pendici del Cimon di Fradusta, e rimontare il bosco più ripidamente fino a località Scofa e al bivio con il sentiero 744A. La nostra escursione prosegue seguendo quest'ultima traccia che, con percorso ripido ma ben segnato, risale la dorsale boscosa del monte e, con un

lungo traverso, guadagna la dorsale NO del monte in località Pra Caoril. Qui si incrocia il sentiero 744 che, in alcuni tratti faticosamente, rimonta i ripidi ed impervi pendii settentrionali del monte, risale un ripido canale e traversa poi per un altro tratto fino a raggiungere lo stretto balcone panoramico della cima dove, sovrastati da un'imponente croce in ferro, si domina letteralmente l'intera valle del Primiero mentre a settentrione lo spettacolare gruppo delle Pale di San Martino cattura lo sguardo in maniera irresistibile. Dalla vetta si ridiscende brevemente ad una vicina forcilla della cresta calando poi sul versante meridionale per ripido sentiero che, aggirando le zone rocciose del monte, riconduce al Sforzelin de la Chegantaia e al vicino Rif. Caltena.



La Croce del Padèla con, alle spalle, il Piz de Sagron e il Sass de Mur

Al Pass de Mura e al Rifugio Boz dalla Val Noana

Tav. n. 33-34

Gruppo montuoso:	Piz de Sagron - Cimonega		
Luogo di partenza/arrivo:	Rifugio Fonteghi m 1100		
Quota massima raggiunta:	Col San Piero m 1954		
Dislivello in salita/discesa:	m 950		
Tempo di percorrenza:	Ore 6.30		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	726, 748, 727, 727A	Altri segnavia:	801

Interessante escursione in alta Val Noana, uno degli angoli meno conosciuti dei monti del Primiero. Lungo il percorso si passa dal panoramico Col di San Piero e dal Pass de Mura, sul crinale col versante della Val Canzoi.

ACCESSO

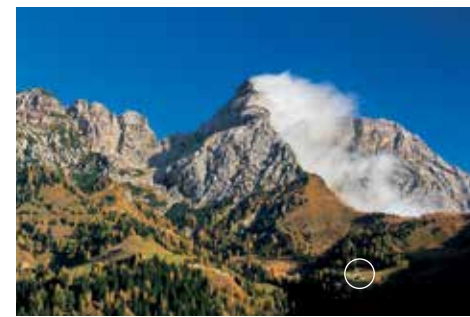
Dallo svincolo della SS 50 presso Imer lungo la strada della Val Noana fino al Rifugio Fonteghi (km 8).

ITINERARIO

Dal Rif. Fonteghi si segue, oltre il ponte sul Rio Neva, il segnavia 726 fino alle baite di Agaon (m 1127) dove si prende a dx l'it. 748. Lo si percorre fino ad alcune vicine baite e, abbandonato il piano fondovalle, si imbrocca una strada forestale che rimonta il ripido fianco boscoso della Val Nagaoni. Oltrepassato il Valon di Scordegadure, la via termina a Casera Scaorin (m 1553; ore 1.40) e si continua su sentiero che si alza nel prato sul fianco del pronunciato dosso proteso sulla Val Nagaoni e la catena delle Vette Feltrine. Dal culmine della dorsale erbosa si segue il crinale arrivando ad un'insellatura tra Cima Spizoti e il Col San Piero e si risale infine il pendio fino sulla panoramica sommità (m 1954; ore 3). Il comodo sentiero continua in quota, al limite della vegetazione, sotto le pareti del Monte Neva, interseca alcuni valloncelli, aggira la marcata dorsale che s'abbassa verso Malga Neva di mezzo ed entra alla testata della valletta, dove si trovano le

sorgenti del Torrente Neva. Ignorata la scorciatoia che scende più direttamente al Rifugio Boz, si torna a salire diagonalmente per le coste erbose e si raggiunge il Pass de Mura, che si affaccia sulla profonda Val Canzoi (m 1887). Qui si incrocia l'it. 801 per il quale si scende in pochi minuti al Rifugio Bruno Boz, situato in magnifica posizione fra i pascoli di Malga Neveta e attorniato in alto dalle pareti occidentali del Sass de Mur e del Monte Neva (m 1718; ore 4.30).

Il rientro a valle si effettua inizialmente per il sent. 727 fino al bivio delle Nevete (m 1586) e poi per il Sentiero Pinteri (727A) che scende direttamente al parcheggio delle Buse (m 1160; ore 6) sul fondo della Val Nagoni. Lungo la strada di fondovalle si torna infine al Rifugio Fonteghi.



La conca di Malga Neveta col Rifugio B. Boz a dx ○